

Il ministero ha assegnato 40 milioni di aiuti

Sbloccate le risorse per reclutare i ricercatori

■ Trova pace la tormentata vicenda dei fondi "Mussi" per il reclutamento dei ricercatori universitari a tempo indeterminato. Dopo un tira e molla normativo, fatto di emendamenti entrati e usciti in varie norme nelle ultime settimane, il ministero ha deciso di fare da sé, e con il via libera della corte dei conti ieri ha assegnato agli atenei i 40 milioni della nuova tranche dell'aiuto statale che apre 900 posti nella "terza fascia" dei ruoli accademici.

Il provvedimento offre alcune importanti novità rispetto al sistema di finanziamento che ha distribuito 60 milioni di euro negli ultimi due anni. Il ministero, prima di tutto, ha deciso di finanziare il costo medio del ricercatore, invece di quello iniziale, superando le obiezioni legate al fatto che con il vecchio metodo le università si trovavano un aiuto statale di fatto decrescente nel tempo. Il nuovo sistema, poi, non prevede più l'obbligo di co-finanziamento da parte

dell'ateneo: nel 2007 e nel 2008, per poter accedere all'assegno statale, l'università era obbligata a mettere mano al portafoglio per stanziare la propria quota, con un meccanismo che escludeva gli atenei privi dei fondi necessari o non intenzionati a sbloccare risorse. Il finanziamento 2009 supera il problema, prevedendo una somma prefissata per ogni ateneo: sarà la singola università, poi, a decidere se usare solo l'assegno ministeriale o integrarlo con fondi propri, consentendo così l'avvio di più ricercatori. La novità, però, non piace a tutti: se nessuno cofinanzia, spiegano dall'associazione dei precari della ricerca in Italia, i posti garantiti «sono

IL MECCANISMO

Il finanziamento apre a 900 posti a tempo indeterminato. Premiate le sedi che hanno i conti in ordine

900 anziché i 4mila promessi più volte dal ministro Gelmini». Per determinare il peso dell'aiuto ministeriale spettante a ogni università il nuovo provvedimento non dimentica la "meritocrazia", parola d'ordine reclamata da ogni misura uscita nell'ultimo anno e mezzo dal ministero guidato da Mariastella Gelmini. La bussola è data dal solito vincolo che impedisce alle spese destinate agli assegni fissi al personale di superare il 90% del fondo ordinario riconosciuto all'ateneo; chi è sopra il vincolo, incappa nel blocco totale del reclutamento, mentre per gli altri il premio cresce proporzionalmente al diminuire del rapporto fra spese fisse e fondo di finanziamento ordinario. Come per il finanziamento "generale", anche in questo caso ai premi è stata dedicata una parte del fondo (5 milioni di euro), mentre il resto segue parametri fissi.

G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

